

Abbandonare l'Italia, oppure resistere alla “dittatura”?

 libreidee.org/2021/09/abbandonare-litalia-oppure-resistere-alla-dittatura/

Ormai la stessa voce si rincorre ovunque, anche sui canali web più battuti, come quello di Claudio Messora: abbandonare l'Italia. Per scappare dove? Ovunque i cittadini non siano obbligati a subire il ricatto psico-sanitario, degno di una dittatura. Tutto era cominciato con il grottesco Conte, capace di imporre il lockdown e di invitare a Roma gli “specialisti” cinesi per farsi spiegare (da loro) come gestire la Grande Emergenza, che da noi è letteralmente esplosa dopo aver ignorato il piano pandemico dell'Oms, proibito le autopsie e negato le cure nel frattempo messe a punto dai medici. Poi è arrivato Draghi, con un imperativo categorico: riparare il paese. Ma a una condizione: prima, sottoporre l'intera popolazione alla “timbratura digitale” corporea, presentata come “campagna vaccinale” (mutuando quindi il termine da un presidio sanitario che appartiene alla storia della medicina moderna: il vaccino, ossia l'inoculo dell'agente patogeno depotenziato). Stavolta la faccenda è diversa: niente patogeno. In compenso, nei preparati compare l'ossido magnetico del grafene, virtualmente adatto a “dialogare a distanza” con le antenne 5G nel frattempo installate in tutta la penisola. Chi chiama “no vax” i tanti cittadini che ancora resistono all'imposizione del Tso, magari accusandoli di avere “paura del vaccino”, forse dimentica che a scatenare l'indignazione dei più è semmai il disprezzo che il governo mostra nei loro confronti, calpestando le libertà elementari: fino al punto di arrivare all'ingiunzione ricattatoria più estrema, la perdita del posto di lavoro. Di fronte a questo, cambia l'ordine di grandezza del ragionamento: se oggi mi costringi a questo, sulla base di invenzioni fraudolente (e continuando a ignorare le terapie domiciliari), domani che cosa arriverai a impormi? Ergo: se cedo oggi, non rischio forse di consegnarmi a un futuro da pecorella “cinese”, col suo bravo certificato provvisorio di buona condotta?

Questo il sentimento dei tanti milioni di italiani finora restii a cedere: il loro timore è quello di veder archiviato anche l'ultimo residuo scampolo di democrazia. Di qui la tentazione di fare i bagagli, fuggendo all'estero: Spagna, Danimarca, Est Europa, Gran Bretagna. Persino la Russia di Putin, ad alcuni, appare oggi preferibile alla nuova “democrazia” italica, dove la marchiatura di massa è potuta procedere (e nemmeno con successo) solo ricorrendo alla menzogna, alla minaccia e all'uso della forza. Si susseguono manifestazioni di piazza contro il Green Pass, c'è chi raccoglie firme per un referendum. Ma il governo Draghi tira dritto, come se gli italiani non esistessero proprio: forse potrebbe fermarlo solo uno sciopero generale, a oltranza. Qualcosa di ultra-utopico, però, se si considera il profilo politico della Cgil di Landini. In compenso, si moltiplicano i fenomeni di resistenza individuale: nuove piattaforme web prenotano bambini e docenti per dribblare la scuola statale, trasformata in gabbia per animaletti domestici dotati di museruola e lasciapassare.

Di fronte all'estrema intimazione – quella del trattamento digitale obbligatorio, spacciato per sanitario – rischia davvero di rompersi il patto sociale, come avverte Massimo Cacciari, specie se dalla politica non emerge una sola voce in grado di opporsi a una simile, tenebrosa deriva. Lasciare l'Italia, come ormai si ventila anche dalle parti di “ByoBlu”? Dal canto suo, una voce come quella di Nicola Bizzi si sfoga: perché invece

non denunciare l'Italia a livello internazionale, lanciando una sorta di embargo come quelli che colpiscono le dittature? Gli italiani all'estero sono 4 milioni, mentre sono ben 200 milioni i cittadini di origine italiana che abitano i quattro lati del mondo: non è possibile che restino insensibili al grido di dolore che dovrebbero sorgere dalla madrepatria dei loro antenati. Cosa sta succedendo, in Italia? Se lo domandano un po' dappertutto: ma da noi ne parla pubblicamente solo "La Verità", il quotidiano di Maurizio Belpietro, l'unico a svolgere ancora funzioni giornalistiche.

Non che il resto del mondo emetta segnali rassicuranti: in Germania molti politici vorrebbero imitare l'Italia, mentre nella Francia di Macron è stato cacciato da Marsiglia un luminaire come il professor Didier Raoult, scopritore dell'efficacia dell'idrossiclorochina. Anche da noi i caduti non si contano più: se Giuseppe De Donno è stato trovato appeso a una corda, a Mantova, dopo aver sperimentato con efficacia il plasma iperimmune (e aver vagheggiato l'apertura di un centro clinico speciale, per guarire i malati usando proprio la plasmateresi), a Novara un medico in prima linea come il primario infettivologo Pietro Luigi Garavelli, con alle spalle brillanti successi nelle terapie-Covid, è arrivato a gettare la spugna: sta valutando la possibilità di abbandonare la professione medica. Uno spettacolo terribile, al quale assistono sgomenti milioni di italiani: quelli che sanno perfettamente quante decine di migliaia di pazienti sono stati guariti, da casa, dai medici coraggiosi come quelli di "Ippocrate".

L'aria che tira, in alcuni paesi leader dell'Occidente, non è equivocabile: negli Usa, 24 Stati sono sul piede di guerra contro Biden, che ha manifestato l'intenzione di rendere obbligatoria la "timbratura", per tutti. Il che fa pensare a qualcosa di sinistro: nessuna ragione, al mondo (men che meno, il morbo "pandemico" di Wuhan), autorizza la necessità sanitaria di misure così categoriche, evidentemente motivate da ben altre finalità. Colpisce la gran fretta dei "vaccinatori": come se davvero – ipotizza qualcuno – temessero la scadenza del 2024, astrologicamente propizia ai grandi rivolgimenti sociali, di portata epocale, magari corroborata da possibili interventi "esopolitici" come quelli evocati da chi si interroga sulla curiosa coincidenza della "disclosure aliena", o almeno sull'apertura – di punto in bianco – dei dossier ufficiali che ammettono l'esistenza degli Ufo, ribattezzati Uap. Fantapolitica? Lo è anche l'agenda del Green New Deal, secondo cui le variazioni climatiche dipenderebbero dalle emissioni umane.

L'Italia traccia le strade, diceva Steiner. Nel bene e nel male: è italiano il copyright del fascismo, ma anche quello del Rinascimento (la maggiore rivoluzione culturale del millennio precedente). Era italiano anche il più clamoroso Grande Reset del primo millennio: l'avvento del cristianesimo romano, reso brutalmente obbligatorio da Teodosio. Non è certo la prima volta, che le persone finiscono in trappola. Stavolta la corda potrebbe spezzarsi? Dipende: basta non aspettarsi più niente, dalla politica. E' la tesi di un alchimista come Michele Giovagnoli, secondo cui l'élite che manovra i governi è addirittura antica, vecchia di migliaia di anni, abituata a impartire ordini disumani. Oggi i dominatori mostrano una gran fretta, come se temessero di avere i giorni contati. Lasciare l'Italia? Giovagnoli suggerisce un Piano-B: resistere. Perché – dice – l'aggressività del potere tradisce la sua debolezza, la sua fragilità.

Numeri: è ancora molto consistente, la quota di cittadini decisi a non subire il ricatto. E metà di quelli che hanno ceduto l'hanno fatto per disperazione, maledicendo chi li ha costretti. Non è propriamente un vanto, per un governo che parla di rilancio della nazione:

che razza di economia ci si può attendere, da una società post-democratica imbrogliata e letteralmente piegata con l'intimidazione e la coercizione? La partita è aperta, dicono gli ottimisti: oltre metà del mondo non ne vuole più sapere, di quest'incubo fabbricato da pericolosi cialtroni. Nel mirino a quanto pare resta soprattutto l'Occidente: è l'uomo bianco, a essere vessato e colpito. Si era illuso che fosse irreversibile, la sontuosa libertà relativa che gli sembrava di aver raggiunto? Tragico errore di valutazione, se è vero che diversi italiani – scopertisi soli, traditi e abbandonati da qualsiasi organizzazione politica – ora accarezzano davvero l'idea di scappare come profughi, lasciandosi alle spalle il paese più bello del mondo.

Ormai la stessa voce si rincorre ovunque, anche sui canali web più battuti, come quello di Claudio Messora: abbandonare l'Italia. Per scappare dove? Ovunque i cittadini non siano obbligati a subire il ricatto psico-sanitario, degno di una dittatura. Tutto era cominciato con il grottesco Conte, capace di imporre il lockdown e di invitare a Roma gli "specialisti" cinesi per farsi spiegare (da loro) come gestire la Grande Emergenza, che da noi è letteralmente esplosa dopo aver ignorato il piano pandemico dell'Oms, proibito le autopsie e negato le cure nel frattempo messe a punto dai medici. Poi è arrivato Draghi, con un imperativo categorico: riaprire il paese. Ma a una condizione: prima, sottoporre l'intera popolazione alla "timbratura digitale" corporea, presentata come "campagna vaccinale" (mutuando quindi il termine da un presidio sanitario che appartiene alla storia della medicina moderna: il vaccino, ossia l'inoculo dell'agente patogeno depotenziato).

Stavolta la faccenda è diversa: niente patogeno. In compenso, nei preparati compare l'ossido magnetico del grafene, virtualmente adatto a "dialogare a distanza" con le antenne 5G nel frattempo installate in tutta la penisola. Chi chiama "no vax" i tanti cittadini che ancora resistono all'imposizione del Tso, magari accusandoli di avere "paura del vaccino", forse dimentica che a scatenare l'indignazione dei più è semmai il disprezzo che il governo mostra nei loro confronti, calpestando le libertà elementari: fino al punto di arrivare all'ingiunzione ricattatoria più estrema, la perdita del posto di lavoro. Di fronte a questo, cambia l'ordine di grandezza del ragionamento: se oggi mi costringi a questo, sulla base di invenzioni fraudolente (e continuando a ignorare le terapie domiciliari), domani che cosa arriverai a impormi? Ergo: se cedo oggi, non rischio forse di consegnarmi a un futuro da pecorella "cinese", col suo bravo certificato provvisorio di buona condotta?

Questo il sentimento dei tanti milioni di italiani finora restii a cedere: il loro timore è quello di veder archiviato anche l'ultimo residuo scampolo di democrazia. Di qui la tentazione di fare i bagagli, fuggendo all'estero: Spagna, Danimarca, Est Europa, Gran Bretagna. Persino la Russia di Putin, ad alcuni, appare oggi preferibile alla nuova "democrazia" italica, dove la marchiatura di massa è potuta procedere (e nemmeno con successo) solo ricorrendo alla menzogna, alla minaccia e all'uso della forza. Si susseguono manifestazioni di piazza contro il Green Pass, c'è chi raccoglie firme per un referendum. Ma il governo Draghi tira dritto, come se gli italiani non esistessero proprio: forse potrebbe fermarlo solo uno sciopero generale, a oltranza. Qualcosa di ultra-utopico, però, se si considera il profilo politico della Cgil di Landini. In compenso, si moltiplicano i

fenomeni di resistenza individuale: nuove piattaforme web prenotano bambini e docenti per dribblare la scuola statale, trasformata in gabbia per animalotti domestici dotati di museruola e lasciapassare.

Di fronte all'estrema intimazione – quella del trattamento digitale obbligatorio, spacciato per sanitario – rischia davvero di rompersi il patto sociale, come avverte Massimo Cacciari, specie se dalla politica non emerge una sola voce in grado di opporsi a una simile, tenebrosa deriva. Lasciare l'Italia, come ormai si ventila anche dalle parti di "ByoBlu"? Dal canto suo, una voce come quella di Nicola Bizzi si sfoga: perché invece non denunciare l'Italia a livello internazionale, lanciando una sorta di embargo come quelli che colpiscono le dittature? Gli italiani all'estero sono 4 milioni, mentre sono ben 200 milioni i cittadini di origine italiana che abitano i quattro lati del mondo: non è possibile che restino insensibili al grido di dolore che dovesse sorgere dalla madrepatria dei loro antenati. Cosa sta succedendo, in Italia? Se lo domandano un po' dappertutto: ma da noi ne parla pubblicamente solo "La Verità", il quotidiano di Maurizio Belpietro, l'unico a svolgere ancora funzioni giornalistiche.

Non che il resto del mondo emetta segnali rassicuranti: in Germania molti politici vorrebbero imitare l'Italia, mentre nella Francia di Macron è stato cacciato da Marsiglia un luminaire come il professor Didier Raoult, scopritore dell'efficacia dell'idrossiclorochina. Anche da noi i caduti non si contano più: se Giuseppe De Donno è stato trovato appeso a una corda, a Mantova, dopo aver sperimentato con efficacia il plasma iperimmune (e aver vagheggiato l'apertura di un centro clinico speciale, per guarire i malati usando proprio la plasmaferesi), a Novara un medico in prima linea come il primario infettivologo Pietro Luigi Garavelli, con alle spalle brillanti successi nelle terapie-Covid, è arrivato a gettare la spugna: sta valutando la possibilità di abbandonare la professione medica. Uno spettacolo terribile, al quale assistono sgomenti milioni di italiani: quelli che sanno perfettamente quante decine di migliaia di pazienti sono stati guariti, da casa, dai medici coraggiosi come quelli di "Ippocrate".

L'aria che tira, in alcuni paesi leader dell'Occidente, non è equivocabile: negli Usa, 24 Stati sono sul piede di guerra contro Biden, che ha manifestato l'intenzione di rendere obbligatoria la "timbratura", per tutti. Il che fa pensare a qualcosa di sinistro: nessuna ragione, al mondo (men che meno, il morbo "pandemico" di Wuhan), autorizza la necessità sanitaria di misure così categoriche, evidentemente motivate da ben altre finalità. Colpisce la gran fretta dei "vaccinatori": come se davvero – ipotizza qualcuno – temessero la scadenza del 2024, astrologicamente propizia ai grandi rivolgimenti sociali, di portata epocale, magari corroborata da possibili interventi "esopolitici" come quelli evocati da chi si interroga sulla curiosa coincidenza della "disclosure aliena", o almeno sull'apertura – di punto in bianco – dei dossier ufficiali che ammettono l'esistenza degli Ufo, ribattezzati Uap. Fantapolitica? Lo è anche l'agenda del Green New Deal, secondo cui le variazioni climatiche dipenderebbero dalle emissioni umane.

L'Italia traccia le strade, diceva Steiner. Nel bene e nel male: è italiano il copyright del fascismo, ma anche quello del Rinascimento (la maggiore rivoluzione culturale del millennio precedente). Era italiano anche il più clamoroso Grande Reset del primo millennio: l'avvento del cristianesimo romano, reso brutalmente obbligatorio da Teodosio.

Non è certo la prima volta, che le persone finiscono in trappola. Stavolta la corda potrebbe spezzarsi? Dipende: basta non aspettarsi più niente, dalla politica. E' la tesi di un alchimista come Michele Giovagnoli, secondo cui l'élite che manovra i governi è addirittura antica, vecchia di migliaia di anni, abituata a impartire ordini disumani. Oggi i dominatori mostrano una gran fretta, come se temessero di avere i giorni contati. Lasciare l'Italia? Giovagnoli suggerisce un Piano-B: resistere. Perché – dice – l'aggressività del potere tradisce la sua debolezza, la sua fragilità.

Numeri: è ancora molto consistente, la quota di cittadini decisi a non subire il ricatto. E metà di quelli che hanno ceduto l'hanno fatto per disperazione, maledicendo chi li ha costretti. Non è propriamente un vanto, per un governo che parla di rilancio della nazione: che razza di economia ci si può attendere, da una società post-democratica imbrogliata e letteralmente piegata con l'intimidazione e la coercizione? La partita è aperta, dicono gli ottimisti: oltre metà del mondo non ne vuole più sapere, di quest'incubo fabbricato da pericolosi cialtroni. Nel mirino a quanto pare resta soprattutto l'Occidente: è l'uomo bianco, a essere vessato e colpito. Si era illuso che fosse irreversibile, la sontuosa libertà relativa che gli sembrava di aver raggiunto? Tragico errore di valutazione, se è vero che diversi italiani – scopertisi soli, traditi e abbandonati da qualsiasi organizzazione politica – ora accarezzano davvero l'idea di scappare come profughi, lasciandosi alle spalle il paese più bello del mondo.